

Che aria respirano le persone nei vostri edifici?

Come si arriva a saperlo, e che cosa se ne fa chi gestisce l'immobile.

Relatore/Relatrice: P.A. Marco Vischi · Consorzio Impresa

TITOLO: Come effettuare la valutazione tecnica del rischio igienico-sanitario

La domanda da cui parte tutto

La norma chiede di garantire la salubrità dell'aria. Vediamo che cosa vuol dire, tecnicamente.

L'aria che si respira dentro l'edificio è migliore o peggiore di quella che c'è fuori?

Non è una domanda retorica. Ha una risposta, e si misura.

Un impianto di condizionamento può migliorare l'aria. Oppure peggiorarla.

Da quella risposta dipende tutto: se intervenire, dove e quanto spesso.

La salubrità dell'aria è l'unico obbligo di risultato della norma. Valutare, ispezionare, mantenere e tracciare sono obblighi di processo, e servono a ottenere quel risultato.

Che cosa non basta

Non esistono campionamenti né sanificazioni obbligatori per legge. Al loro posto si prendono tre scorciatoie.

Non basta il referto

Un'analisi fotografa un istante e un punto. Dice com'era l'aria quel giorno, non se l'impianto è fatto in modo da tornare sporco fra sei mesi.

Non basta la pulizia a calendario

Intervenire perché è passato un anno significa spendere senza sapere se il rischio si è ridotto. A volte è troppo, a volte è troppo poco.

Non basta il contratto di manutenzione

Quasi sempre copre la macchina, che è accessibile e sta in centrale termica. I canali stanno sopra i controsoffitti e spesso non li ha mai aperti nessuno.

La valutazione è la cosa che tiene insieme le tre: dice che cosa misurare, come si legge il risultato e che cosa farne.

Da che cosa dipende davvero il rischio

Stesso impianto, stesso volume, rischio diverso. Dipende da chi respira quell'aria e da dove si trova l'edificio.

Chi sta nello spazio

Un ufficio, una palestra e una casa di riposo non hanno lo stesso rischio, anche con la stessa macchina.

Quanto tempo ci resta

Un ambiente di passaggio e un ambiente in cui si passano otto ore non si valutano allo stesso modo.

Che cosa ci si fa dentro

L'attività svolta cambia sia quanta aria serve, sia quanto l'ambiente si carica.

Dove si trova l'edificio

In una zona più inquinata l'impianto si sporca prima, e la manutenzione va più fitta.

È il motivo per cui una valutazione non si può fare a distanza, e non si può standardizzare a metro quadro.

Due sguardi sullo stesso impianto

Servono tutti e due, e dicono cose diverse. Nessuno dei due, da solo, è una valutazione.

Quello che si vede

l'ispezione

Com'è fatto l'impianto e in che stato è: le condizioni che la contaminazione la producono, prima ancora che si veda in un referto.

+

Quello che si misura

il laboratorio

Che cosa c'è davvero, oggi, nell'aria, sulle superfici e nelle condotte di quell'impianto.

=

La valutazione

i due insieme

Nasce dall'incontro dei due sguardi. Non è la somma, e non è il peggiore dei due.

L'esempio classico: analisi tutte a posto e un dito d'acqua ferma sul fondo della macchina. Quell'impianto non è a posto. È un impianto che la contaminazione la produrrà.

L'impianto migliora l'aria, o la peggiora?

Si confronta l'aria dentro l'ambiente con quella che l'impianto sta prendendo da fuori. La differenza è la risposta.

Se la peggiora

Il carico che si respira dentro è superiore a quello dell'aria in ingresso. L'impianto sta aggiungendo qualcosa, e la bonifica ha un bersaglio preciso.

Se non la peggiora

La macchina e i canali non stanno rovinando l'aria. Se l'ambiente resta comunque sgradevole, la causa è altrove, e prescrivere una pulizia non cambierebbe nulla.

L'obiettivo è la salute della persona, non l'igienizzazione del canale.

La qualità dell'aria non si esaurisce nella polvere dei canali: comprende anche la componente chimica e fisica dell'ambiente, che va guardata insieme al resto.

Che cosa vi ritrovate in mano

Quattro risposte operative. E sono anche il materiale con cui si lavora sul documento aziendale.

Un giudizio

L'impianto può restare in esercizio, sì o no, e per quale motivo. È la prima cosa che serve sapere.

Un ordine di priorità

Fra più impianti, quale si affronta prima e quale può aspettare. Con una ragione tecnica, non a sensazione.

Prescrizioni con un nome e una data

Chi fa che cosa, entro quando, e che cosa dimostrerà che è stato fatto.

Una data di riesame

Quando si torna a guardare, e che cosa in quel momento dovrà risultare eseguito.

Da qui in avanti la domanda non è più tecnica: è che cosa se ne fa chi ha i lavoratori là dentro.